

## URBANISTICA E AMBIENTE

L'agronomo e architetto paesaggista ha già collaborato con nomi del calibro di Rogers e Foster. Una sua creazione è in questi giorni in mostra in Francia a un Festival internazionale dei giardini



Stefano Marinaz, agronomo e architetto paesaggista



di GIOVANNI TOMASIN

# «L'area della Ferriera? Ottima da trasformare in nuovo polmone verde»

## Progetti e funzione dei parchi pubblici secondo Stefano Marinaz, da anni al lavoro a Londra

Il labirinto di metallo della ferriera di Servola ha le carte in regola per diventare il nuovo polmone verde di Trieste. Non è una provocazione: l'agronomo e architetto paesaggista triestino Stefano Marinaz lavora da anni in studi londinesi dove si elabora una nuova concezione urbanistica degli spazi verdi, e per lui una Ferriera tramutata in parco non è un'ipotesi fantascientifica: «Si può fare eccome - assicura -. A Duisburg, in Germania, un'area di oltre 200 ettari usata in passato come sede di un impianto metallurgico è stata riqualificata creando attività sportive, nuovi habitat naturali, zone gioco, il tutto preservando la gran parte delle strutture industriali esistenti». Una soluzione di questo tipo, secondo Marinaz, porterebbe diversi vantaggi: «Duisburg Nord è un parco moderno che ogni anno accoglie migliaia di visitatori, potrebbe essere un modello per il recupero della Ferriera di Trieste e potrebbe dare spunti per la creazione di nuove attività ricreative attorno agli impianti esistenti».

Secondo Marinaz l'importanza dello spazio verde va al di là dello svago e del relax, ed è strettamente connessa al cambiamento del concetto di città che è venuto sviluppandosi dalla Rivoluzione industriale in poi: «In un'epoca in cui possedere un giardino privato è diventato un bene di lusso, il parco pubblico si è trasformato sempre di più in rifugio e spazio in cui rigenerarsi», dice: «A questo fenomeno si è affiancata una maggiore sensibilità per un approccio ecologico e sostenibile nella progettazione del paesaggio. I benefici che i parchi possono dare non riguardano solo i cittadini che possono godere di un polmone verde in cui esercitare at-

tività di svago e sportive ma anche l'ambiente».

La nascita di un parco, spiega Marinaz, comporta la creazione di habitat naturali che aumentano la biodiversità di flora e fauna. In questi giorni un progetto elaborato da Marinaz assieme a Francesca Vacirca (architetto paesaggista) e Daniela Tonegatti (geologa e paesaggista) è

esposto al festival internazionale dei Giardini di Chaumont sur Loire: «Quest'anno hanno cercato di partecipare al concorso circa 300 progettisti internazionali e solo 20 sono stati selezionati per la fase esecutiva», spiega l'agronomo: «Di questi ben quattro gruppi, incluso il mio, sono italiani».

Il giardino progettato

dal team di Marinaz, 'Hortitherapie sensorielle', si articola in quattro spazi distinti, ognuno ispirato a una particolare qualità curativa delle piante: «Ogni stanza è progettata per fornire un'esperienza dei sensi inebriante. Le piante aromatiche del giardino-sauna rilasciano le proprie fragranze quando il passaggio dei visitatori at-

tiva il nebulizzatore. Nell'orto giardino i visitatori vedono quante piante vengono usate a scopo culinario e come sia possibile creare un orto biodinamico. Nel giardino dei massaggi i visitatori camminano tra filari di piante profuma che massaggiano le gambe e stimolano la vista, il tatto e l'olfatto. Infine, nel giardino dei profu-

Sopra e in alto a sinistra alcune opere progettate da Marinaz che partecipa al Festival dei giardini a Chaumont sur Loire

mi si nota che oli ed elisiri sono stati estratti per secoli dalle piante medicinali». Stefano Marinaz si è laureato in Scienze e tecnologie agrarie a Udine, ma dal 2006 vive e lavora a Londra. Ha collaborato a progetti di architetti del calibro di Richard Rogers e Norman Foster.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione del roseto di S. Giovanni, lo scorso ottobre

IN OCCASIONE DELLA PIENA FIORITURA NEL PARCO

## Arriva a San Giovanni la Dama delle rose

Domani conferenza di Sheenagh Harris, presidente della Federazione mondiale

È una di quelle signore inglesi energiche ma sempre inappuntabili: con gli orecchini di perle anche quando si trova alle prese con il più selvaggio giardino d'Africa. Figlia d'arte, Sheenagh Harris, attuale presidente della World Federation of Roses Society, vanta un magnifico giardino di 400 rose a Johannesburg ed è una degli esponenti di punta del giardinaggio sudafricano. La Signora mondiale delle rose racconterà la sua esperienza e i lussureggianti roseti del suo paese domani alle 11, nello Spazio Villas in via Nicolò Bottacin nel

parco di San Giovanni (a fianco della chiesa), vicino al roseto del comprensorio.

L'occasione dell'evento - curato dalla cooperativa Agricola Monte San Pantaleone che negli anni ha realizzato il recupero del parco, in collaborazione con Provincia, Ass e Camera di commercio con il supporto dell'associazione Amici del parco di San Giovanni e del Museo dei bambini Mini mu - è la piena fioritura del roseto avviato a divenire il più grande d'Italia.

«Sarà una giornata dedicata ai meravigliosi roseti di San Giovanni - dice Giancarlo

Carena, presidente dell'Agricola Monte San Pantaleone - Il lavoro nel parco e la costruzione del roseto ci impegnano nella valorizzazione di questo sito che ci auguriamo i cittadini sempre più imparino ad apprezzare». Per fare conoscenza con il grande roseto, alle 9.30 dal bar Il posto delle fragole, si terrà una visita guidata. Per i più giovani dalle 9 alle 11 il Mini mu terrà un laboratorio di creatività. Alle 20.30, in via Nicolò Bottacin, concerto del Trio Denise Nantas (in caso di maltempo nell'Officina rosa nello stesso luogo).

STUDENTI DELLE MEDIE

## Enerman, il videogame contro l'inquinamento

### Lo scopo è abbattere le emissioni di CO2 nella propria scuola

«Enerman» è il nuovo compagno di avventure delle scuole triestine. È un videogioco realizzato dall'associazione Onlus RuotePerAria Ambiente e Territorio destinato ai ragazzi di terza media.

Attraverso un colpo di mouse lo studente-giocatore vestirà i panni di un manager che deve rendere eco-sostenibile il suo istituto. Uno strumento interattivo che intende offrire ai docenti un supporto didattico «in tema di educazione ambientale e al tempo stesso accrescere nei giovani il senso civico nei confronti dell'ambiente» è la spiegazione del ministro Stefania Prestigiacomo, con delega dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacomo.

Il gioco si compone di tre livelli dove ogni studente ha il compito di abbattere le emissioni di CO2 della scuola mettendo in atto una serie di provvedimenti mirati a un più corretto utilizzo delle risorse energetiche. I temi trattati dal videogame saranno l'isolamento termico, la raccolta differenziata, il risparmio idrico, le moderne tecnologie per produrre energia rinnovabile come i pannelli solari, gli impianti eolici e quelli geotermici.

A Trieste hanno aderito al progetto i seguenti istituti comprensivi: F.lli Fonda Savio Manzoni, Tiziana Weiss, Guido Corsi, Dante Alighieri, San Giovanni e Roiano Gretta.

Il videogioco si propone come mezzo in grado di veicolare informazioni in un linguaggio familiare stimolando la loro creatività. Gli studenti saranno infatti immersi in una realtà virtuale e potranno giocare e imparare in modo intelligente comportamenti quotidiani utili a ridurre gli sprechi e l'inquinamento. L'obiettivo è quello di abbattere i livelli di CO2 valutando sia il budget che il tempo a disposizione. E al termine del percorso didattico il giocatore riceverà un ecodiploma con il punteggio ottenuto.

«L'iniziativa comincerà a breve e coinvolgerà due classi della terza media che hanno già partecipato precedentemente a un concorso sull'inquinamento e dunque conoscono già l'argomento», spiega Concetta Bombone, professoressa di Tecnologia e responsabile del progetto all'istituto comprensivo Dante Alighieri. E aggiunge: «Grazie alle numerose postazioni computer - dice la professoressa - i ragazzi potranno cimentarsi singolarmente con il videogioco in modo da prendere le decisioni autonomamente».

Federica Cauzer  
Claudia Poropat